



**Associazione Tecnica
Amatori Volpino Italiano**

LA CODA DEL VOLPINO ITALIANO

Alla voce “coda” lo standard del Volpino Italiano recita testualmente : << *inserita sul prolungamento della groppa, inserita alta e portata sempre arrotondata sul dorso e raggiungente il più possibile il collo. La sua lunghezza è di poco inferiore alla metà dell'altezza al garrese.*

La coda è robusta alla base e si assottiglia verso la punta; è ricoperta da pelo lungo ed abbondante >>.

D'intesa con il Comitato Tecnico dell'ATAVI, Antonio Crepaldi (coordinatore dello stesso Comitato Tecnico) ha redatto il commento allo standard e precisa opportunamente che << *La coda non è un elemento di poco conto nel Volpino Italiano, bensì dona una certa pregevolezza all'aspetto generale. Se è di giusta lunghezza, cioè lunga poco meno della metà dell'altezza al garrese, si avvicina al collo favorendo l'armonia dell'insieme. Un soggetto con la coda vicino al collo risulta infatti di aspetto più compatto. Conseguo che per avvicinarsi al collo, oltre che di giusta lunghezza, la coda deve posarsi sulla linea superiore del tronco a forma diritta e non arrotondata.*

Pare ovvio che più è arrotondata più resta distante dal collo, per cui fa perdere compattezza ed armonia all'insieme. Quando la coda tende solo ad una leggera curvatura rischia di cadere di lato ed anche in questo caso la compattezza e l'armonia dell'insieme perdono qualcosa nel lasciare il dorso scoperto dal pennacchio dell'appendice caudale. Significa quindi che più la coda è corta più è difettosa, venendo sempre meno l'effetto di compattezza ed armonia dell'insieme a cui contribuisce con la lunghezza ed il portamento. La coda molto corta, oltre a restare molto distante dal collo, è d'altronde facilmente confondibile con il difetto da squalifica del brachiurismo congenito, perciò si può comprendere l'estrema gravità di questo problema da non trascurare.>>

La coda costituisce un fattore di tipicità che non deve essere mai trascurato, sia nella valutazione morfologica che nella selezione in allevamento.

I cinologi che furono maestri agli allevatori della mia generazione ci insegnarono che in talune razze il valore cinognostico della coda è quasi uguale a quello della testa che, come è noto e logico, incarna il fulcro della tipicità.

Considerata sotto il profilo osseo, la coda è formata da un numero di vertebre coccigee (fino a ventidue) che varia in rapporto alla razza.

La coda si inserisce sulla groppa e l'inserzione può essere posizionata più in alto o più in basso.

In linea paradigmatica, se la groppa è orizzontale la coda è inserita in alto, se invece la groppa è avvallata la coda è inserita più in basso.

Questa particolarità deve essere osservata con la massima attenzione perché si tratta di un fattore dominante e quindi altamente trasmissibile alla prole.

L'inserzione e lo spessore della coda ne condizionano il portamento e pertanto l'attenzione selettiva specifica deve riguardare anche la corretta forma della groppa che, come recita lo standard, “*prolunga la linea lombare ed è più lunga che larga. L'obliquità dell'anca alla radice della coda è di 10° rispetto all'orizzontale. Ben muscolata.*”

Alla base (vale a dire il punto di inserzione nella groppa) la coda deve essere piuttosto spessa

per poi gradualmente assottigliarsi verso la punta, cioè la parte terminale.

La lunghezza della coda varia in rapporto alla razza e il punto di riferimento per misurarla è la punta del calcaneo.

Una coda è considerata di lunghezza normale se (distesa nel nostro caso) arriva in prossimità di questa punta, è considerata corta se non vi arriva e lunga se la oltrepassa.

E' fondamentale che la coda del Volpino Italiano sia di adeguata lunghezza (cioè, come prescrive lo standard, di poco inferiore all'altezza al garrese; in pratica è circa la metà) e di un certo spessore alla base.

La corretta inserzione, lo spessore alla base e la giusta lunghezza sono i fattori che permettono di rispettare i dettami dello standard.

Nel Volpino Italiano è un difetto grave la coda troppo corta perché quasi sempre è anche troppo sottile e non presenta la giusta differenza di spessore tra la base e la punta.

Inoltre tende a formare un anello molto stretto e quindi un arrotolamento indesiderabile perché eccessivo e ne consegue un portamento non tipico.

In linea più generale, sappiamo che il cane esprime i suoi stati d'animo anche con la coda.

Ogni cane, anche in base alle peculiarità caratteriali, muove la coda in maniera differente.

Quando il Volpino Italiano è contento, scodinzola mantenendo la coda sul dorso con pochi movimenti relativamente rapidi e oscillanti.

Se invece la coda è troppo corta e arrotolata ad anello, il cane la muove con movimenti rapidissimi che mi permettono di definire "a campanello" se il Lettore mi perdona l'espressione.

La coda non arrotolata e portata bassa in mezzo agli arti posteriori denota un momento di disagio o di timore.

Nel primo caso il portamento è temporaneo, mentre persiste nel secondo.

Come ribadisco, forma, lunghezza e portamento della coda sono fattori altamente trasmissibili e una trascuratezza selettiva può portare alla comparsa di veri e propri difetti di popolazione.

Fabrizio Bonanno